

## RELAZIONE SUL SINODO DIOCESANO AL CONSIGLIO PASTORALE

DEL 25.06.09

Si narra che il rabbino Hafesh si trovasse a letto ammalato, perché ormai molto avanti con gli anni. Il nonno del rabbino Hafesh era stato allievo del grande rabbino Hallel considerato giusto agli occhi di Dio, pertanto i suoi allievi erano sempre desiderosi di sentirsi raccontare delle storie di quando il nonno del loro maestro era alla scuola del grande Hallel.

Fu così che il rabbino Hafesh cominciò a narrare di quando Hallel parlò ai discepoli delle grandi imprese del re Davide, e di come mentre narrava della danza del re, pur avendo una gamba sola egli cominciò a danzare e più narrava e più danzava.

**Narrare in fondo è coinvolgersi, e una storia va raccontata in modo che sia essa stessa un aiuto.**

E' con questo spirito che mi accingo a vivere il compito che mi è stato affidato, con il solo titolo che penso di avere per svolgerlo: "quello di testimone, come tanti altri, dell' esperienza straordinaria che è stata la celebrazione del III sinodo diocesano per la nostra Chiesa di Nicosia, consapevole che aver vissuto questa esperienza in prima persona, e averla vissuta da un osservatorio privilegiato quale è stato prima il consiglio speciale e successivamente durante i lavori di svolgimento del sinodo, il consiglio di presidenza, mi impone il dovere della testimonianza e quello di rendere ragione della speranza che questo avvenimento ha suscitato in me e in tutti coloro che hanno guardato al Sinodo con uno sguardo carico di attesa e di fiducia.

Per comprendere e scrutare a fondo l'esperienza sinodale non basta leggere il libro del sinodo, essenziale per una sua comprensione profonda e vera è il recupero e la descrizione del clima che ha accompagnato lo svolgimento dei lavori, clima fatto di partecipazione, di condivisione, di accoglienza e di rispetto reciproco.

Giorno dopo giorno, è cresciuta la consapevolezza di vivere un momento forte e importante della vita della nostra Chiesa, importante per il suo futuro, ma certamente anche di grande valore per l'esperienza di condivisione e di calore ecclesiale, di ricerca corresponsabile vissuta da tutti i sinodali che con grande generosità hanno affrontato i disagi reali legati allo svolgimento dei lavori e alla fatica di percorrere con continuità le strade della nostra diocesi che certamente non invitano a mettersi in viaggio.

Di cammino e di strada ci ha parlato il sinodo, e in particolare di un camminare insieme sulla strada della comunione e dell'unità, per questo voglio rileggere l'intera esperienza del sinodo, e il clima che in esso si è respirato, attraverso quattro icone evangeliche che ci portano inevitabilmente sulla strada.

1. La prima icona è quella dei Magi, per dire che sulla strada l'uomo cerca Dio. Il nostro sinodo è stato in primo luogo questo: "una ricerca appassionata di Dio e della sua volontà per la nostra Chiesa diocesana.
2. La seconda icona è quella dei discepoli di Emmaus, perché è sulla strada che Dio ama incontrare l'uomo, e il sinodo è divenuto luogo dell'incontro con Dio, nell'incontro con la Sua Parola, nell'incontro con i fratelli e nella preghiera di Adorazione che ha accompagnato costantemente i lavori sinodali.
3. La terza è l'icona dell'emorroissa, perché è sulla strada che le esigenze degli uomini e delle donne si incontrano con la risposta di Dio. Le costituzioni sinodali sono solo una parte di questa risposta, così come uno spartito non è l'opera musicale. Esse sono un richiamo costante a vivere la parte più importante e determinante fatta dal lavoro di condivisione e di realizzazione di quanto esse esprimono.
4. La quarta è l'icona della casa di Betania, perché è sulla strada che si colloca la festa degli uomini che hanno incontrato Dio. Nitida, forte e indelebile, nonostante siano passati due anni, è l'immagine della nostra piazza gremita di fedeli per la celebrazione eucaristica tenuta in occasione della chiusura del sinodo, realizzazione di quel giubileo al contrario sognato da don Tonino Bello, tutti i fedeli stipati dentro la chiesa con le porte chiuse per aprirle e inondare le strade e le piazze della nostra diocesi carichi di gioia straripante e contagiosa.

Questo è stato il clima e il profumo del sinodo, impregnato di silenzio e di ascolto.. Ascolto che usando le parole di Enzo Bianchi: ... *"non è mai atteggiamento passivo, l'ascolto è attenzione e volontà di una presenza che accoglie e come tale abbisogna di molte energie e di grande forza di volontà. Ascoltare è fare tacere se stessi per dare peso, fiducia alle parole dell'altro..* Tutto questo è stato testimoniato in modo particolare da Mons. Pappalardo per tutta la durata del sinodo e per questa

testimonianza sento di esprimere in questa sede e in questa particolare circostanza il mio sentito ringraziamento.

Alla luce di quanto detto e per amore alla verità, non posso tacere la delusione personale per i due anni di inverno post sinodale che congelando di fatto l'attuazione del sinodo hanno certamente contribuito a raggelare l'entusiasmo e l'attesa di coloro che hanno guardato al sinodo con simpatia e fiducia.

Diceva don Tonino Bello " *E' meglio additare le gemme che spuntano piuttosto che piangere sulle foglie che cadono*", Tutti sono capaci dello slancio di un momento... " *mantenere la fedeltà attraverso il tempo è sapere accettare le "lentezze" di Dio. Lentezze per la nostra fretta umana. La nostra vita è breve, perciò noi abbiamo fretta. Dio invece ha tutto il tempo dalla Sua parte, anzi ha l'eternità dalla sua parte e vuole, da parte nostra, la pazienza... Sembra che Gesù dica: guardate l'uomo dei campi, aspetta con pazienza, ma l'ora di raccogliere arriva irresistibilmente. Il seme è gettato. Dio non lascia nulla incompiuto. Lui che ha incominciato l'opera buona la porterà a compimento. L'inizio è la garanzia del compimento.*"(M. Magrassi *Afferrati da Cristo*)

E' con questa certezza che mi accingo ad esprimere le priorità individuate dalla commissione per l'attuazione del sinodo:

1. Avviare una formazione unitaria in diocesi, con la costituzione di una scuola di formazione per operatori pastorali, che pur garantendo una base unitaria salvi e dia spazio anche alle necessità di una formazione specifica.
2. Coltivare e incrementare la comunione tra i presbiteri, richiesta a gran voce nel corso delle assemblee sinodali, per eliminare lo sconcerto e il disagio dei fedeli per una prassi pastorale spesso discordante, favorendo il cammino verso una pastorale unitaria, capace di meglio razionalizzare le risorse e i servizi, rendendo più efficace e credibile l'annuncio del Vangelo.
3. Rilanciare la scommessa per un laicato corresponsabile, favorendo la nascita e la formazione dei consigli pastorali parrocchiali, arrivando alla formazione di consigli pastorali cittadini.
4. Costituzione della consulta diocesana delle aggregazioni laicali, che operi in costante intesa con il Consiglio pastorale diocesano.

5. Presenza di un organismo che si occupi della realizzazione del sinodo.
6. Stesura di un nuovo direttorio liturgico, per favorire una comune prassi celebrativa.
7. Fornire un sussidio per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e degli adulti a cui tutte le parrocchie devono attenersi pur nella varietà delle forme.

Quelle elencate, come già sopra ricordato, sono le priorità individuate dall'attuale commissione per l'attuazione del sinodo. Esse rappresentano un punto di partenza che consenta di mettere gradualmente in cantiere tutte le altre indicazioni fornite dal sinodo.

Chiudo con le parole di papa Montini, usate da padre Pietro Antonio Ruggiero, sulle cui spalle, come segretario generale, è gravato il peso non indifferente di portare avanti i lavori sinodali, parole da lui usate come conclusione della cronistoria del III sinodo della diocesi di Nicosia: *"Prendano tutti con amore ciò che viene dall'amore della Chiesa, con amore osservino ciò che insieme si è concordato, anche quando richiede rinunce e sacrifici. Questa è una chiamata d'amore che richiede un'adesione non parziale ma totale, non ambigua ma sincera, non dispettosa ma amorosa, non inerte ma operante, non intermittente ma stabile, non infida ma fidata."*

*Michele Li Pira*